

Il diritto di Pensare

"Se salgo in cielo tu vi sei; se scendo nel soggiorno dei morti, eccoti là. Se prendo le ali dell'alba e vado ad abitare all'estremità del mare, anche là mi condurrà la tua mano e mi afferrerà la tua destra".

Salmo 139:9-10

Da sempre l'essere umano si è spinto oltre le proprie barriere e oltrepassando l'orizzonte del noto si è proteso verso l'esplorazione dell'ignoto. Che si tratti di orizzonti scientifici o geografici, di montagne, di spazi siderali, o addirittura di regioni dell'anima, la nostra specie ha sempre seguito il suo istinto di "scoperta e di conquista".

La narrazioni bibliche della torre di Babele e dell'Eden ci ricordano di questa antica aspirazione umana, similmente ai miti senza tempo di Icaro o Prometeo, non mortificando la nostra sete di conoscenza, ma mettendoci in guardia circa la nostra brama di conquista fino a voler occupare il posto di Dio.

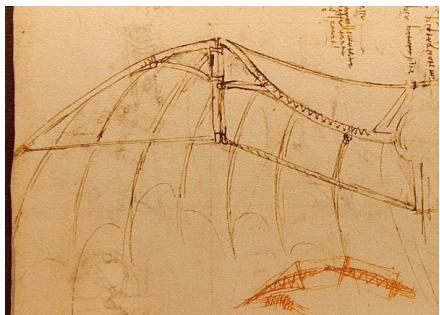
Tramite la tecnica e l'intelligenza da sempre proseguiamo nello sforzo di spingerci oltre i confini imposti dalla natura umana.

"Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". Diceva padre Dante.

Un'avventura esaltante, quella della scoperta scientifica e del progresso tecnico, che fa dell'essere umano un prodigo fra tutte le creature, ma che deve andare di pari passo con la cura dell'umanità e l'amore per ogni altra creatura.

Più inerme fra tutte, la creatura umana ha fatto della propria intelligenza un'arma che le ha garantito il dominio sugli animali, sulle piante e su forze che sembravano incontrollabili, ponendola al di sopra dei Cielo stesso.

Quest'anno ricorre il cinquecentenario della morte di Leonardo Da Vinci. Uno dei primi sognatori del volo.



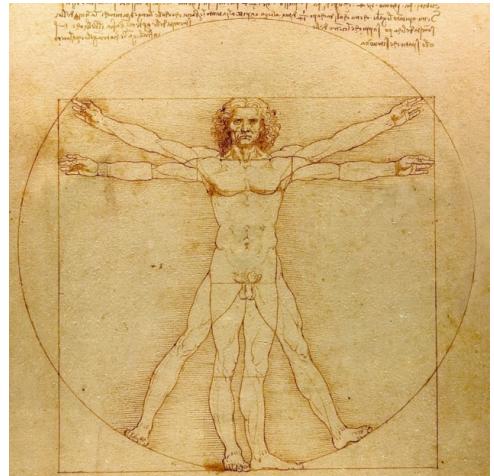
In tutto quello che noi chiamiamo progresso tecnico però, rischia di nascondersi un insidioso regresso antropocentrico, una sete di dominio che rende l'acquisizione, positiva, della conoscenza, un peccato, perché destinata a perpetuare il proprio io, il proprio dominio, la propria vita.
L'Uomo diventa centro dell'universo, misura di tutte le cose:

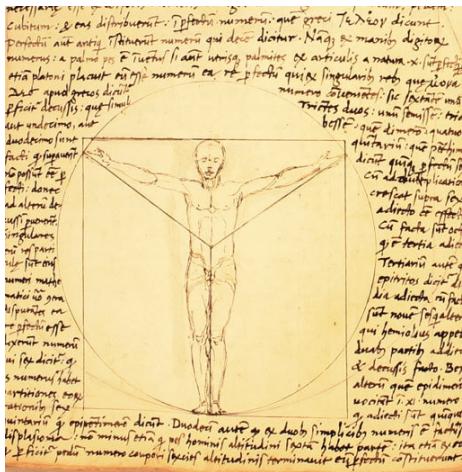
Tra Cielo e Terra

“L'Uomo Vitruviano è una delle opere più misteriose di Leonardo: è stata realizzata attorno al 1490, raffigura una figura maschile perfettamente inscritta dentro un cerchio e un quadrato e rappresenta la connessione simbolica tra l'umano (quadrato, la Terra) e il divino (cerchio, il Cielo).

La NASA ha scelto l'Uomo Vitruviano quale emblema per il suo programma di esplorazioni spaziali.

Quest'opera nasce come raffigurazione di un passaggio scritto 1500 anni prima di Leonardo, da Vitruvio, un celebre architetto romano.



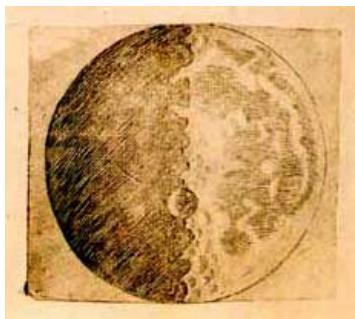


Il genio toscano però sembra aver realizzato questo disegno ispirandosi a quello di un suo amico, Giacomo Andrea da Ferrara, che incontrò nel Luglio del 1490, anno in cui anche questi stava lavorando al medesimo soggetto, ma dandogli tratti molto più simili al crocifisso.

Il disegno di Giacomo Andrea da Ferrara è stato scoperto nel 1986 all'interno di un manoscritto conservato nella biblioteca dell'omonima cittadina.

“Eppur si muove”

Affianco a questi geni del pensiero vogliamo ricordare due grandi spiriti che proprio dalla chiesa furono avversati, divenendo simboli eterni della libertà di pensiero.



Galileo Galilei e Giordano Bruno.

Il primo fu arrestato giungendo a ritrattare, l'altro fu condannato al rogo.

La loro vicenda è ben nota, ma lo è perché molti si opposero al tentativo dei potenti di imbavagliare la verità.

I testi di Galileo vennero tradotti (un ruolo importante come traduttore e divulgatore del pensiero di Galileo lo ebbe Elia Diodati, cugino del più noto Giovanni), anche John Milton declamò la grandezza del nostro illustre scienziato e letterato. Nell'Aeropagitica, il discorso per la libertà di stampa rivolto al Parlamento nel 1644, il grande poeta inglese John Milton riferisce di aver fatto visita a Galileo Galilei durante il suo soggiorno italiano del 1638.

Galileo era vecchio, cieco, agli arresti domiciliari nella sua casa di Arcetri: “Accadde che trovai e visitai il celebre Galileo, invecchiato, prigioniero dell’Inquisizione per aver pensato in Astronomia diversamente dagli ufficiali Francescani e Domenicani”. Milton fa riferimento a Galileo in altre tre occasioni nella sua opera principale, il “Paradiso Perduto” (Paradise Lost), considerato uno dei capolavori della letteratura universale, scritto tra il 1658 e il 1665. Tutte e tre le volte il pisano viene associato al telescopio, lo strumento che lo rese celebre, e alle macchie che con esso individuò sia sulla Luna sia sul Sole.

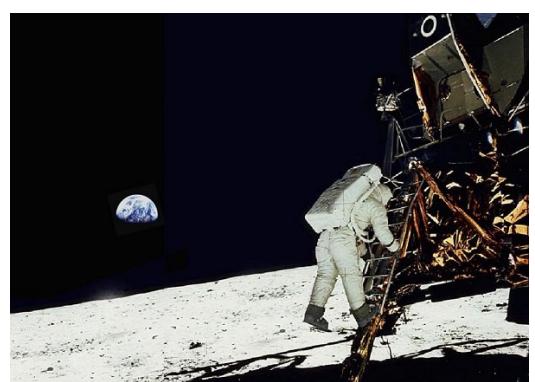


“Avete più paura voi ad emanare questa sentenza che non io nel riceverla”

Di Giordano Bruno è visibile la statua che nel 1889 gli studenti romani vollero erigere a Campo de' Fiori. Una statua che oltre a esaltare il valore di Giordano, è arricchita da una serie di otto medaglioni che ricordano i tanti eretici, martiri della libertà. Sarpi, Campanella, Palenario, Ramo, Vanini, Wyclif, Hus; tra questi anche Michele Serveto, a ricordare che non solo la chiesa di Roma, ma ogni chiesa professante qualsiasi verità, può diventare minaccia oppressiva alla libertà. A sorpresa, all'interno del medaglione destinato all'effige del Vanini, compare, quasi nascosto, il volto di Martin Lutero.

“Un piccolo passo per un uomo, un grande balzo per l'umanità”

Ma il progresso umano appare inarrestabile. Il 20 luglio del 1969, esattamente 49 anni fa, per la prima volta, un veicolo spaziale pilotato dall'uomo, toccava il suolo di un altro corpo celeste: la Luna. Erano le 20.18 (ora italiana) quando il modulo Lem "Eagle", della missione Nasa Apollo 11, ai comandi di Buzz Aldrin, si posava sul suolo lunare sull'altipiano denominato Mare della Tranquillità. Solo



sei ore più tardi, prima il comandante, Neil Armstrong e poi il pilota Buzz Aldrin furono i primi esseri umani a mettere piede sulla Luna.

La domanda che dobbiamo porci è: al progresso tecnologico sta corrispondendo quello sociale e spirituale?

Cosa pensiamo della ricerca spaziale? Della prodigiosa opportunità di “esplorare”, “conquistare” o “fuggire” in Cielo? Dietro un sano desiderio di esplorazione e di scoperta, ecco che si può celare anche un desiderio di fuga da tutto e da tutti, un distacco da coloro che ci sono vicino, ma restano invisibili ai nostri occhi.

Cerchiamo acqua su altri pianeti e investiamo decine di miliardi di dollari nella ricerca spaziale, ma cosa facciamo per il nostro pianeta?

Alcuni anni dopo l’astronauta James B. Irwin descrisse così la propria esperienza sulla Luna:

"Fu un'esperienza tremenda e bellissima. Mentre mi muovevo sul suolo lunare e guardavo il paesaggio che avevo intorno mi pareva che Dio fosse lì, accanto a me... Vedeva la Terra lontana, e mi pareva tanto fragile. Su quel piccolo pianeta c'erano i miei cari, c'erano milioni e milioni di uomini che si credevano forti e potenti. Ma da lassù quel piccolo pianeta appariva fragile, indifeso, e io sentivo il bisogno di pregare, di rivolgermi a Dio perché lo proteggesse".

Mentre cerchiamo altri pianeti, non rischiamo di dimenticare quanto sia bello il nostro?

Preghiamo:

“Signore per migliaia di anni abbiamo scrutato il Cielo e immaginato mondi infiniti, Galileo Galilei col suo telescopio e Giordano Bruno con la sua filosofia hanno fatto tremare le fragili verità della superstizione religiosa, insegnaci a tenere insieme la luce della fede e quella della ragione, quella del sole e quella della luna, affinché non ci smarriamo mai nelle tenebre. Fai che il cuore e la mente imparino a dialogare, e che la tua volontà sia fatta in terra così come è fatta nel cielo.

Ti chiediamo Dio di vegliare sulla meravigliosa perla azzurra che ci hai affidato, affinché secondo la tua volontà possiamo custodirla”.

AMEN